

# Rendere i centri di riuso imprese sostenibili e di successo

## Linee guida

# Indice

1.	Obiettivi .....	3
1.1	Il progetto SUBTRACT .....	3
2.	I centri di riuso .....	5
2.1	Comunicare il centro di riuso .....	5
3.	Ubicazione, esposizione e acquisto .....	7
3.1	L'esposizione .....	7
3.2	Dotazione di attrezzature .....	8
3.3	Modalità di acquisto .....	8
4.	La gestione di un centro di riuso .....	9
4.1	Selezionare i beni .....	9
4.2	La provenienza dei beni, due approcci .....	9
4.3	Piattaforme digitali per la gestione.....	11
4.4	Monitoraggio e reporting .....	11
4.5	Formazione e coordinamento dei gestori dei centri di riuso .....	12
5.	Funzioni economiche, rendere il centro di riuso economicamente sostenibile .....	13
5.1	Riuso che genera valore .....	13
6.	Centri di riuso in un contesto sociale e educativo .....	15
6.1	Funzioni sociali .....	15
6.2	Il riutilizzo, ambito privilegiato per il reinserimento sociale e formativo .....	15
7.	Governance.....	17
8.	Conclusioni.....	19
	Appendice.....	21
	Quadro legislativo dell'UE .....	21
	Attuazione .....	23
	Quadro legislativo italiano .....	24
	Quadro legislativo austriaco e stiriano .....	25
	Quadro legislativo spagnolo e catalano .....	26
	Quadro legislativo finlandese .....	27
	Quadro legislativo svedese .....	28
	Quadro legislativo sloveno .....	29
	Bibliografia .....	31

# 1. Obiettivi

Sulla base delle buone pratiche e delle criticità emerse durante la prima fase del progetto [Interreg Europe SUBTRACT](#), questa guida ha l'obiettivo di delineare quali attività e quali misure possono essere adottate per rendere i centri di riuso sostenibili ed efficienti. Tra le diverse possibili misure e strumenti che le autorità regionali e locali possono adottare per promuovere la prevenzione dei rifiuti attraverso il riuso dei beni e la preparazione al riutilizzo dei rifiuti, grande attenzione è rivolta dal legislatore comunitario alla creazione e al sostegno dei centri di riuso, nella convinzione che essi possano estendere il ciclo di vita di una vasta gamma di beni durevoli, contribuendo a una più matura applicazione della gerarchia europea dei rifiuti.

Riutilizzare beni di cui la gente vuole sbarazzarsi, dopo specifiche operazioni tipicamente svolte in un centro di riuso, significa contribuire alla realizzazione dell'economia circolare. [SUBTRACT](#) ha fornito l'opportunità di conoscere e discutere le soluzioni che possono essere adottate per assistere le autorità locali e regionali nel dare una seconda vita ai beni riutilizzabili, e che quindi contribuiscono sia alla realizzazione del Green Deal europeo che al rafforzamento dell'economia sociale. Queste linee guida mirano a delineare le caratteristiche di questi centri, cercando di descrivere sia da un punto di vista strutturale che manageriale quali sono i migliori approcci per sviluppare il pieno potenziale dei centri di riuso sia a livello sociale e ambientale che su una solida base economica.

## 1.1 Il progetto SUBTRACT

I centri di riutilizzo sono di solito gestiti da PMI, spesso imprese sociali, che ricevono, preparano per il riutilizzo e distribuiscono beni, estendendo il loro ciclo di vita con importanti impatti sociali e ambientali, promuovendo una visione di economia circolare. Sono un potente veicolo per promuovere la crescita qualitativa, aiutare a sviluppare il capitale umano e rafforzare la coesione sociale. SUBTRACT si concentra sulle fasi di post-start-up e scale-up per rendere i centri di riutilizzo efficaci e duraturi, vale a dire, avere un flusso costante di beni in entrata e in uscita, ben preparati per il riutilizzo, una gestione professionale, una strategia finanziaria adeguata e un'immagine attraente per gli utenti. A livello normativo, i vari quadri legislativi dei paesi partner del progetto spesso non sono adeguati a favorire l'attività commerciale dei centri di riuso. Per superare le numerose criticità, sembra quindi opportuno lavorare attivamente per lo sviluppo del ramo "commerciale con finalità sociali" su più fronti: a livello normativo, con interventi che bilancino le politiche di sostegno con strumenti di controllo della trasparenza e a livello sociale sull'impatto occupazionale.

La definizione di centro di riuso non è uniforme. Ci sono esperienze diverse che vanno dal semplice magazzino di oggetti usati messi a disposizione di nuovi utenti (fruitori o clienti), al centro che intercetta il flusso di beni provenienti dalla raccolta differenziata (autorizzata a gestire rifiuti non pericolosi), da donazioni private o da centri di raccolta comunali. Esistono poi realtà eccezionali come il [centro del riuso INSIEME](#) di Vicenza, unico nel suo modello misto, che è in grado di intercettare beni riutilizzabili dai centri di raccolta comunali e allo stesso tempo ricevere un flusso di donazioni dai privati, o [ReTuna](#) in Svezia, nato come un vero e proprio centro commerciale dell'usato. La progettazione e la realizzazione di un centro di riuso,

coinvolge quindi aspetti tecnici, normativi e gestionali, oltre che, in un modello che aspira alla sostenibilità economica, aspetti commerciali non meno complessi e importanti.

## 2. I centri di riuso

Quando si parla di centri del riuso, molte persone associano ancora il “*second-hand*” a oggetti in cattivo stato, venduti in negozi polverosi e disordinati. Negli ultimi anni il settore del riuso è diventato sempre più popolare, la crisi economica e la sfida della sostenibilità spingono ogni giorno sempre più cittadini a fare acquisti consapevoli in cui la seconda vita delle cose gioca un ruolo fondamentale. Il fenomeno dell’usato sta quindi diventando sempre più popolare, anche alla luce del proliferare di numerose app di scambio e/o vendita, swap party, mercatini vintage, mercatini virtuali ecc. In alcuni paesi europei queste attività si sono consolidate da anni e hanno assunto la forma di veri e propri negozi, organizzati anche per categoria spesso specializzati in alcuni prodotti come biciclette o attrezzature informatiche. Ci sono anche organizzazioni che allestiscono eventi al di fuori del centro di riuso (riuso creativo di vestiti, eventi di educazione alla sostenibilità per bambini e adulti, workshop, conferenze) e investono in una comunicazione strategica ed efficace. La comunicazione è centrale per i centri di riuso sia in termini di sensibilizzazione sui temi della sostenibilità sia, in senso stretto, per informare le comunità della loro esistenza.

### 2.1 Comunicare il centro di riuso

**Il marchio territoriale “Centro di riuso”.** Tra troppe persone l’immagine dell’usato e dei mercatini delle pulci è vagamente negativa. La percezione comune è spesso quella di luoghi abbandonati con grandi differenze nella qualità della merce offerta rispetto ai negozi tradizionali. Se non si va a caccia di un “tesoro” come passione nel tempo libero, questi luoghi servono più che altro ai meno abbienti. Per combattere questa percezione negativa dei centri del riuso si rendono necessari luoghi luminosi, puliti, con merce attraente che sembri nuova. Ma ci vuole anche una buona comunicazione e un forte branding in due fasi:

- La base è un accordo tra i centri di riuso regionali/territoriali sulla qualità dei servizi e dei prodotti offerti per creare successivamente un logo comune per tutti i centri di riuso della regione che li renda visibili come un gruppo di centri/negozi che aderiscono a un certo standard.
- La visibilità comune permette campagne di promozione e comunicazione sinergiche, riducendo l’impegno finanziario dei singoli centri e ottimizzando la visibilità.

Un esempio di eccellenza in questo campo è “[de kringwinkel](#)”, l’unione dei centri di riutilizzo nelle Fiandre.

**Comunicazioni digitali.** La gamma di attività digitali che possono essere utilizzate per promuovere e organizzare i centri di riuso è molto ampia e sempre più cruciale sia per la gestione dei beni che per le attività di comunicazione e informazione. Si va dall’uso dei social network per promuovere i centri di riuso e i loro servizi accessibili al pubblico, per presentare gli oggetti disponibili, per comunicare eventi/iniziative, fino a strumenti più avanzati come le piattaforme digitali che permettono una visita virtuale dei centri di riuso (anche mettendo in rete più centri). Le piattaforme possono anche fornire la possibilità di acquistare beni e informare sulle opzioni di donazione di beni riutilizzabili. Ci sono anche siti web che mappano digitalmente le reti di attori del riuso nei territori, e altri strumenti digitali utili per il

coinvolgimento e la sensibilizzazione, come video-guide per la riparazione di oggetti, calcolatori per stimare le emissioni di CO2 evitate con il riuso, attività di *gamification* per educare all'importanza della prevenzione dei rifiuti (compresa la piattaforma educativa online sviluppata dal partner del progetto SUBTRACT Kierratyskeskus), ecc. La guida online "[reparaturfuehrer.at/steiermark](https://reparaturfuehrer.at/steiermark)", presentata dal partner austriaco di SUBTRACT, il governo regionale della Stiria (Direzione 14, Dipartimento Rifiuti e Gestione delle Risorse), è stata creata per rendere più facile per il pubblico trovare officine qualificate nella loro zona; tutti i negozi sono integrati in Google Maps e possono essere cercati tramite questa mappa. Una guida simile (la cosiddetta [Styrian Reuse Map](#)), che fornisce una panoramica aggiornata dei negozi di riuso regionali e dei loro segmenti di prodotti e servizi, è stata recentemente sviluppata per aumentare la visibilità del settore del riuso nella regione della Stiria. [Less is more](#) è una piattaforma presentata dal partner sloveno che, oltre a includere mappe online con un motore di ricerca per i negozi di artigianato, include anche un calendario di eventi. [Pangea](#), presentata dal partner catalano, è un'associazione no-profit che fornisce servizi web e promuove la piattaforma USOdy.com in Catalogna e nell'UE per il riutilizzo e il riciclaggio delle AEE.

**Comunicazioni informali.** Anche al di fuori degli strumenti digitali ci sono molte opportunità per comunicare e informare sulle attività di riuso. Un approccio interessante della cooperativa INSIEME è la loro cooperazione con un *eco-influencer*. La [cooperativa INSIEME](#), che gestisce diversi centri di riuso nel nord Italia, organizza regolarmente eventi, conferenze, seminari, concerti, *repair café* e attività educative. In Belgio, i mercati delle pulci "svuota cantine", a cui i centri di riuso possono partecipare, sono molto famosi. In Stiria, è presente anche una vasta gamma di iniziative non commerciali che permettono lo scambio di beni di seconda mano. Questi modelli si concentrano sulla protezione dell'ambiente e sulla conservazione delle risorse piuttosto che sul profitto. Un esempio ben noto e diffuso in tutta la regione, sono i cosiddetti "*Kost-nix Laden*" (negozi che regalano). Questi, insieme a swap party, mercatini di scambio e altre attività simili, trasmettono molto efficacemente il tema del riuso e sono anche importanti opportunità per comunicare, sensibilizzare e informare i cittadini.

**Comunicazioni istituzionali.** L'ente pubblico, il Comune o la Regione, che direttamente o indirettamente, tramite collaborazioni con soggetti privati o altri gestori pubblici, sono responsabili dei centri di riuso possono opportunamente comunicare ai cittadini l'attività di quest'ultimi anche integrando tali informazioni all'interno di lettere o altre comunicazioni formali dedicate a servizi riferibili a quelle del riuso, come ad esempio le lettere inviate per comunicare le tasse della gestione rifiuti urbani. In generale è opportuno mettere a sistema le comunicazioni dedicate ai centri di riuso nella più generale gestione dei servizi pubblici inerenti alla gestione rifiuti o altre ritenute opportune.

### 3. Ubicazione, esposizione e acquisto

Il centro di riuso deve essere dotato di una struttura adeguata a conservare e preservare dal deterioramento i materiali e gli oggetti consegnati dagli utenti. Soprattutto, devono essere luoghi piacevoli, dove gli oggetti sono esposti in modo attraente, esaltandone le qualità estetiche e il valore d'uso. I centri di riuso devono distaccarsi il più possibile dall'immagine di "rifiuto" e quindi anche dalla raccolta differenziata.

Fattualmente la maggior parte dei centri di riuso si trova vicino a un centro di raccolta differenziata, in modo da facilitare il conferimento dei beni, sia in termini di donazione - l'utente porta i beni da riciclare e da riutilizzare in un'unica operazione, sia in termini di raccolta - il personale del centro di riuso decide quali beni destinati alla raccolta differenziata hanno una seconda vita. In ogni caso, l'area di ricezione per gli utenti e l'area di smistamento della merce consegnata dovrebbero essere ben separate dall'ambiente per l'esposizione e la vendita di beni usati, al fine di aumentare la percezione che gli oggetti recuperati non sono rifiuti ma beni attraenti. Realtà come ReTuna a Eskiltuna, si presentano al pubblico come un piccolo centro commerciale con boutique che vendono determinate merci - vestiti, mobili, elettrodomestici, ecc. Il "backstage" della raccolta delle merci, dello smistamento e della preparazione per la vendita non è visibile al cliente che entra in un bell'ambiente di shopping. Un'alternativa praticata nelle Fiandre separa completamente i luoghi di vendita dal punto di raccolta e preparazione delle merci, collocandoli in aree commerciali. I centri di riutilizzo si suddividono quindi in punti di accettazione abbinati ai centri di riciclaggio e negozi veri e propri nel centro della città o in un ambiente commercialmente favorevole.

In Stiria il "riuso" è stato fortemente ancorato al concetto di "*Resource Park*". Il concetto sviluppato nel 2015 mira attualmente a un ulteriore sviluppo di circa 400 centri di raccolta più piccoli in parchi più grandi, moderni e sostenibili.

Quando ci si espande in luoghi più vicini ai clienti, i locali tendono a diventare più costosi e mancano gli spazi di magazzino necessari per lo smistamento delle merci. I centri di riutilizzo che operano nei centri commerciali o nei centri cittadini di solito hanno un centro di smistamento separato. Questo richiede una discreta quantità di pianificazione e gestione logistica. Gli esempi della Finlandia e delle Fiandre mostrano un modo sostenibile per far crescere il riutilizzo partendo da centri più grandi alla periferia della città per poi espandersi a centri di smistamento e negozi più piccoli più vicini ai clienti.

Un'altra area da analizzare e progettare è la preparazione per il riutilizzo sia in termini di restauro che di riparazione. I rifiuti che possono essere riutilizzati con qualche riparazione - le biciclette sono un tipico esempio - dovrebbero essere identificati in una fase iniziale e nelle migliori condizioni possibili. Ovviamente, il restauro e la riparazione richiedono spazio sia per le attività correlate che per lo stoccaggio degli oggetti pronti per la vendita.

#### 3.1 L'esposizione

Per l'esposizione delle merci nel negozio di riuso vale ancora di più quello che vale per qualsiasi punto di vendita: la presentazione degli oggetti deve essere piacevole all'occhio, l'orientamento deve essere semplice in modo che il cliente trovi quello che

cerca in poco tempo. Oltre a una suddivisione spaziale per categorie merceologiche, il luogo aumenta la sua attrattività se riesce di cambiare esposizione secondo le stagioni e seguendo la moda. Questo vale soprattutto per quanto riguarda il vestiario, e/o articoli prettamente stagionali quali gli sci, tavole da surf, ombrelloni etc. Sarebbe auspicabile adottare una certa flessibilità nella raccolta del materiale, tenendo sempre d'occhio ciò che si dimostra più vendibile in un determinato momento e periodo dell'anno. Gli articoli che non sono stati venduti dopo un certo periodo di esposizione dovrebbero essere ritirati, inviati a un altro negozio, donati o smaltiti. Per esempio, il negozio del riuso nel parco delle risorse del distretto di Leibnitz/Styria dona giocattoli e materiale artigianale in esubero agli asili pubblici della regione.

In alcuni centri di riuso, c'è un modello in cui il prezzo degli articoli diminuisce gradualmente fino a diventare gratuito dopo un periodo di tempo: prezzo pieno per i primi quindici giorni di esposizione, metà prezzo per le due settimane successive, gratis per le due settimane rimanenti, infine inviato alla raccolta differenziata (5-10%). Questo tipo di modello è stato adottato [dall'area metropolitana di Helsinki](#) per essere poi sostituito dall'introduzione di codici a barre che permettono un sistema operativamente più efficiente.

### 3.2 Dotazione di attrezzature

Il Centro del Riuso dovrà essere dotato di:

- a. hardware e software necessari a una gestione di magazzino informatizzata con possibilità di collegamento alla rete degli altri centri del riuso presenti sul territorio;
- b. attrezzature per la pesatura dei beni;
- c. attrezzature tecniche per l'esposizione dei beni (scaffalature per sistemare i beni consegnati, separati per tipologia);
- d. attrezzature idonee alla movimentazione ed all'immagazzinamento dei beni consegnati (box a griglia, carrelli, transpallet, muletti ecc.) ove necessario in funzione dei volumi conferiti.

### 3.3 Modalità di acquisto

La modalità di acquisto dovrebbe essere semplice e veloce. Molti centri di riuso usano sistemi un po' complessi che richiedono la compilazione di moduli per ogni transazione e per ogni acquisto fatto o bene donato. Grazie alle tecnologie digitali, sarebbe auspicabile adottare un metodo in cui una volta che il cliente è registrato, non debba più compilare moduli. Inoltre, l'uso di software permette di rendere uniformi le procedure (magari anche tra più centri di riuso nello stesso territorio) attraverso etichette parlanti e l'uso di codici a barre che facilitano anche la segnalazione e il monitoraggio. Idealmente, i clienti dovrebbero trovare lo stesso servizio quando comprano in un negozio di riuso come quando comprano merce nuova. È ampiamente considerato come la soluzione migliore se l'esperienza di acquisto differisce il meno possibile dall'acquisto di merce nuova ed è progettata per essere il più conveniente possibile per il cliente.



## 4. La gestione di un centro di riuso

La gestione di un centro di riutilizzo richiede una stretta collaborazione con il settore della gestione dei rifiuti del territorio. Mentre quest'ultimo può essere un ente pubblico o privato, a seconda del contesto locale, tipicamente la catena del riuso è gestita da enti privati e in particolare da cooperative sociali e altri tipi di imprese sociali. L'economia sociale è adatta al settore del riuso perché questo tipo di attività sono ad alta intensità di lavoro. L'economia sociale genera l'ulteriore vantaggio di creare posti di lavoro e di stimolare positivamente l'economia regionale.

### 4.1 Selezionare i beni

Per una gestione ideale dei flussi, è necessario effettuare un'analisi preliminare delle merci che possono essere raccolte. Un'analisi dei flussi in entrata, sia in termini di quantità che di qualità, permette di progettare correttamente le operazioni del centro. Questa valutazione è molto importante per la gestione dello spazio del magazzino. Sarebbe preferibile un assetto flessibile, dato che i flussi in entrata sono soggetti a variazioni in funzione della stagionalità e di altri fattori non sempre prevedibili. È anche essenziale monitorare i flussi in entrata, preferibilmente su una piattaforma digitale, registrando il tipo di merce, il suo stato di conservazione, il peso, le dimensioni, il tipo di materiale e altre caratteristiche utili. È importante che l'informazione sulla domanda dei clienti arrivi alla selezione della merce. Poiché spesso il personale che seleziona la merce non rappresenta tutti i possibili gruppi di clienti, è necessario assicurare che la selezione della merce sia basata sulle richieste dell'utenza.

Inoltre, la selezione dei beni dipende anche dalle possibilità disponibili in loco. In alcuni centri di riutilizzo, vengono raccolti solo i beni che sono adatti alla vendita immediata. Altri centri di riutilizzo gestiscono laboratori a valle in cui è possibile la preparazione per il riutilizzo. La preparazione per il riutilizzo può includere lo smistamento, la pulizia, ma anche la riparazione, i controlli di sicurezza e la dichiarazione di fine rifiuto, a seconda dell'articolo trattato. I laboratori sono abbastanza comuni nel settore delle biciclette, dei RAEE e dell'informatica e a volte anche dei mobili.

### 4.2 La provenienza dei beni, due approcci

I due possibili modelli di intercettazione dei beni per i centri di riuso sono:

- l'intercettazione dai flussi dei rifiuti urbani che arrivano ai centri della raccolta differenziata
- le donazioni.

**Intercettazione:** prelevare beni dal flusso dei rifiuti prima che finiscano nella raccolta differenziata o vengano smaltiti in discarica. Questa forma di raccolta permette di accedere a grandi quantità di merci, anche se spesso di bassa qualità. I regolamenti esistenti (vedi appendice) sono in molti paesi europei un ostacolo a questo processo, poiché è l'intenzione dell'utente finale di disfarsi di un bene durevole che determina se diventi o meno un rifiuto. Una volta che il bene acquisisce lo status di rifiuto, la sua gestione per il riutilizzo in molti casi diventa più difficile se non impossibile a seconda della legislazione nazionale. Si tratta quindi di raccogliere il bene in un

momento in cui è ancora nelle mani del proprietario e in buone condizioni e non quando lo deposita in qualche contenitore, dove ha cambiato status ed è diventato un rifiuto con tutti i vincoli normativi associati.

La direttiva europea sul quadro dei rifiuti distingue tra riutilizzo e preparazione per il riutilizzo. Se un prodotto o dei componenti possono essere riutilizzati direttamente per lo stesso scopo per cui sono stati concepiti, non sono rifiuti. Se si intende la preparazione per il riutilizzo, l'organizzazione nella maggior parte dei paesi europei ha bisogno di un permesso per il trattamento dei rifiuti. La preparazione per il riutilizzo può essere complessa per alcuni articoli, ad esempio i dispositivi elettrici, poiché la dichiarazione di fine rifiuto richiede un controllo di sicurezza da parte di un tecnico meccatronico autorizzato.

Il modello sviluppato dalla cooperativa [INSIEME di Vicenza](#) insieme a [RReuse](#), è riuscito ad inserirsi in un vuoto normativo a livello di amministrazione provinciale e si basa su tre fasi: raccolta, preparazione al riutilizzo e vendita. Nell'esperienza della cooperativa, l'intercettazione dei flussi di rifiuti è stato un fattore di successo grazie all'accesso a grandi quantità di beni, provenienti principalmente da centri di raccolta, sgomberi civili e industriali.

**Donazione:** prevede l'approvvigionamento di beni attraverso le donazioni dei cittadini. Questo modello permette di accedere a una qualità superiore rispetto alla raccolta dal flusso dei rifiuti urbani e, se lo si desidera, anche più semplice a livello legislativo, dato che i regolamenti sui rifiuti non intervengono in questo settore. Le quantità tendono ad essere più basse con le donazioni. In Italia, la cooperativa INSIEME recupera la maggior parte dei beni dall'intercettazione, mentre il centro di riuso nell'area metropolitana di Helsinki ottiene solo 10.000 articoli dall'intercettazione e il resto dei 5 milioni di beni che gestisce ogni anno dalle donazioni.

Il centro [ReTuna](#) in Svezia vende solo prodotti donati dai cittadini di Eskiltuna che vengono riciclati, riparati e migliorati. La sezione per ricevere i beni donati si trova appena fuori dalla stazione di riciclaggio, quindi, si può dire che a ReTuna la raccolta del riuso è in termini pratici parte del centro di riciclaggio. Le donazioni vengono poi distribuite in 14 aree che corrispondono allo stesso numero di negozi del centro commerciale. Questa parte di accettazione delle donazioni e di distribuzione nelle "scatole" è gestita dal comune con dieci impiegati che vi lavorano. I proprietari dei negozi del centro commerciale, che sono gestiti da privati, raccolgono gli oggetti, li puliscono, li riparano e fissano il prezzo della merce. Quello che non viene raccolto va "in palio" per tutti i negozianti e da lì eventualmente alla raccolta differenziata (5-10%). Una buona pratica riguardante le donazioni presentata dal partner austriaco è la [reuse box](#), una scatola di cartone stabile (dimensioni: 51\*28\*41 cm) per la preraccolta di piccoli beni riutilizzabili, progettata principalmente per le famiglie. La scatola riempita può essere consegnata ai negozi del riuso affiliati alla Caritas locale. Ci sono molte e diverse esperienze e modi di raccogliere beni per un effettivo riutilizzo. Rimanendo nel campo della raccolta di donazioni da parte dei cittadini, un esempio interessante è anche l'esperienza della Provincia di Barcellona, che nell'ambito del progetto "Mas que Nou" (meglio che nuovo) ha pensato di riutilizzare vecchie edicole, molte delle quali ormai chiuse, come luoghi di raccolta di piccoli beni portati dai cittadini che vivono nella zona. Un ulteriore campo di attività potrebbe essere la raccolta di beni da riutilizzare o preparare per il riutilizzo presso aziende pubbliche o private.

### 4.3 Piattaforme digitali per la gestione

La piattaforma digitale svolge una serie di funzioni cruciali per un buon funzionamento dei centri di riuso. Alcuni dei possibili usi sono:

- Registrare i beni in entrata e uscita
- Gestione dei dati dei clienti, Customer Relation Management (CRM)
- Negozi online per i beni di riutilizzo
- Comunicare eventi, offerte e altre notizie al pubblico generale
- La pianificazione dei trasporti
- Riparazione
- Gestione del personale (ore lavorate, dati per la busta paga)

Molti centri iniziano con un semplice registratore di cassa e un software di gestione del personale. Ottenere un software che sia facile da usare in un sistema completo di gestione delle risorse d'impresa (ERM) aiuta la crescita. L'installazione del software è semplice, i costi iniziali sono bassi, ma la gestione, il back-up, gli aggiornamenti richiedono tempo e sono costosi. Le realtà più avanzate utilizzano un'unica piattaforma a livello regionale o territoriale con un unico server e dati centralizzati.

Il [centro di riuso della Città Metropolitana di Helsinki](#) è uno dei più avanzati nell'uso di strumenti digitali, utilizzando codici a barre che accompagnano gli oggetti dal momento dell'accettazione fino alla vendita.

L'uso degli strumenti digitali richiede strutture per l'utilizzo quotidiano dei dati nelle attività di gestione e sviluppo del personale e un'adeguata formazione dei dipendenti per garantire il pieno utilizzo del potenziale di questo strumento. Parallelamente alla costruzione della piattaforma, è quindi necessario organizzare corsi di formazione per coloro che devono gestire il software, che dovrà essere periodicamente aggiornato, e dovrebbe essere redatto un manuale di facile utilizzo per questi utenti. Nelle organizzazioni sociali la crescente digitalizzazione della loro attività può portare a nuove opportunità di qualificazione per ampliare e formare le competenze digitali.

### 4.4 Monitoraggio e reporting

Il monitoraggio delle attività di riuso è fondamentale per valutare, gestire, ricalibrare e comunicare l'impatto ambientale e sociale che i centri di riuso forniscono al pubblico nel campo della protezione delle risorse, della prevenzione dei rifiuti, del risparmio energetico e della creazione di occupazione.

Il monitoraggio spazia dalla più consueta valutazione economica dei costi e dei ricavi agli altrettanto necessari indicatori da monitorare come quelli riguardanti il tipo e la quantità di oggetti che passano per il centro, la durata della permanenza e l'effettivo destino dei beni. Altri indicatori indiretti, ma particolarmente importanti per la valorizzazione delle attività, sono quelli relativi alle emissioni di CO2 evitate, alle tonnellate di oggetti sottratti alla gestione come rifiuti, al numero di posti di lavoro creati, al numero di precari sociali aiutati con il servizio. Il monitoraggio permette un'analisi comparativa delle performance economiche, sociali e ambientali,

permettendo, come già detto, di calibrare gli sforzi per correggere e migliorare, o semplicemente di riferire in modo integrato su tutti questi aspetti.

Il monitoraggio fornisce anche la base per un rapporto annuale che informa tutti gli stakeholder (gestori dei centri, autorità pubbliche, aziende di rifiuti, pubblico in generale) sui risultati ottenuti, lo sviluppo del settore del riuso, il suo ruolo nell'economia circolare territoriale e una visione per il futuro. Allo stesso tempo, i vari centri possono anche valutare, in un'ottica di sostenibilità economica, le proprie performance in termini di beni raccolti e venduti, il rapporto delle ore lavorate, anche in confronto con altri centri del territorio.

#### **4.5 Formazione e coordinamento dei gestori dei centri di riuso**

Per un buon funzionamento dei centri di riuso e per la crescita di professionalità di chi ci lavora, spesso dopo un lungo periodo di disoccupazione e con basse qualifiche, la formazione degli operatori e il coordinamento delle attività è centrale. Le principali mansioni che richiedono diversi livelli di competenza, che variano anche da centro a centro, sono: trasporto, raccolta e smistamento, sanificazione, stoccaggio (gestione dei flussi), riparazione e controlli di sicurezza e vendita. Inoltre, come già detto, sono necessarie competenze digitali per la raccolta e la gestione dei dati e degli strumenti gestionali. La base per professionalizzare la gestione dei centri di riuso è la digitalizzazione e il monitoraggio, che fornisce ai manager indicatori sull'andamento delle loro attività. A medio termine non basta garantire una buona qualità di beni e servizi, anche se questo è indispensabile, i responsabili della gestione devono anche avere una visione d'insieme dei processi e delle condizioni di contorno per poter agire in un sistema organizzativo completo.

I tre pilastri dei centri di riutilizzo sono:

- prevenzione dei rifiuti e protezione delle risorse dando una seconda vita ai beni riutilizzabili
- creare posti di lavoro per disoccupati con basse qualifiche
- offrire beni di buona qualità ad un prezzo basso, ma sufficiente a contribuire alla sostenibilità economica del centro.

La gestione professionale deve sviluppare tutti e tre i pilastri - la funzione ambientale, sociale ed economica - in modo equilibrato. Poiché le organizzazioni che gestiscono i centri di riutilizzo hanno tipicamente obiettivi ambientali o sociali, la dimensione economica dei centri di riutilizzo come piccole e medie imprese riceve facilmente troppa poca attenzione. Il progetto SUBTRACT si concentra deliberatamente su questo aspetto nella convinzione che una gestione economica ambiziosa sia il prerequisito per sviluppare il potenziale ambientale e sociale dei centri di riuso.

## 5. Funzioni economiche, rendere il centro di riuso economicamente sostenibile

### 5.1 Riuso che genera valore

Il riutilizzo può diventare un interessante motore per la creazione di valore economico in una logica circolare. Uno dei principali ostacoli al potenziale economico dei centri di riuso in alcuni paesi europei è il fatto che i beni vengano distribuiti gratuitamente o con donazioni simboliche. Queste pratiche spesso non permettono ai centri di rimanere aperti a tempo pieno perché dipendono da finanziamenti pubblici o da imprese private che sostengono quasi tutti i costi. Inoltre, i beni gratuiti finiscono facilmente al mercato delle pulci per essere venduti e non nell'uso diretto del ricevente. Il mercato del riuso può generare valore incanalando i flussi destinati al riuso in filiere capaci di generare un mercato più ampio.

**Vitalità economica.** I centri di riuso sono piccole e medie imprese che tipicamente non hanno il profitto come priorità, ma una sana gestione economica è un prerequisito per adempiere alle funzioni ambientali e sociali. I centri del riuso che dipendono sostanzialmente dai contributi pubblici e dal volontariato per il loro funzionamento ordinario non sono sostenibili, e rischiano di rimanere in piccole nicchie senza una vera funzione ambientale né sociale. Sembra quindi opportuno lavorare attivamente su una base economica sostenibile.

**La politica delle offerte e dei prezzi.** L'obiettivo del centro del riuso deve essere quello di offrire una vasta gamma di prodotti per attirare una vasta gamma di clienti: dai meno abbienti, a quelli sensibili all'ambiente o alle persone che cercano occasioni o oggetti speciali. Oltre alla qualità del prodotto e all'attrattiva del luogo, il prezzo gioca un ruolo fondamentale. Per i prodotti di base, il prezzo dovrebbe essere tra il 10% e il 30% del prezzo originale, anche se questo dipende molto dal tipo di prodotto venduto. L'obiettivo dovrebbe essere quello di avere un'alta rotazione, gli articoli che rimangono a lungo sullo scaffale creano solo costi.

Alcune iniziative hanno attivato filiere direttamente legate al commercio all'ingrosso, bypassando la rivendita ai cittadini e rivolgendosi direttamente ad aziende specializzate che sono interessate a determinate categorie e tipologie di beni, ad esempio per il [tessile](#). Questo approccio modifica alcuni degli aspetti sociali che caratterizzano i centri di riuso, garantendo al contempo una più solida stabilità economica.

Ulteriori fonti di reddito possono essere generate dallo sgombero e dal trasporto di merci ingombranti (aggiungendo la possibilità di [noleggiare veicoli](#)), o utilizzando servizi di raccolta specifici. L'uso di strumenti online può aiutare queste attività e quindi anche il loro ritorno economico.

L'obiettivo a medio termine dovrebbe essere quello di coprire circa la metà dei costi del centro attraverso le vendite e le attività connesse come lo sgombero. Ma da dove viene l'altra metà? Idealmente non dalle sovvenzioni ma dai servizi resi!

**L'impiego sociale.** Creando posti di lavoro socialmente utili, i centri di riuso evitano costi per il pubblico. Lo stesso vale per le attività educative, culturali e di formazione.

RReuse ha calcolato che in Europa, in media, ogni persona che non dipende da vari sussidi pubblici per il suo sostentamento evita costi di circa 12.000 euro/anno. Questo risparmio dovrebbe arrivare ai centri di riuso non come sussidio ma come pagamento per i servizi resi. Nelle Fiandre, per esempio, dove il settore del riuso è molto sviluppato, i servizi sociali resi sono responsabili di circa la metà delle entrate dei centri di riuso.

**Riuso e costi evitati per il riciclo e deposito in discarica.** I beni riutilizzati che entrano nell'economia circolare, evitando i costi della raccolta differenziata e/o dello spazio in discarica, contribuiscono a un servizio ambientale che dovrebbe essere ricompensato monetariamente. I possibili fondi possono essere le entrate pubbliche legate alla gestione dei rifiuti come le eco-tasse o la compensazione ambientale sotto forma di pagamenti da parte delle aziende di gestione dei rifiuti solidi. In alcune realtà, le entrate derivanti dai costi di riciclaggio e discarica evitati, così come dalla raccolta di beni da privati attraverso la compensazione, raggiungono il 15% del bilancio complessivo.

**Altre fonti di finanziamento.** Un'altra fonte di finanziamento può essere l'offerta di servizi di riparazione aggiuntivi per i beni venduti nel negozio di riuso. Se si vendono biciclette usate, il negozio può offrire un servizio di riparazione generale per le biciclette. Infine, ci possono essere incentivi specifici, questa volta dal lato della domanda, che l'amministrazione pubblica può mettere in atto per favorire i centri di riutilizzo. Questi vanno dagli incentivi in termini di sgravi fiscali sulle tasse per la vendita di beni usati, agli incentivi diretti per il riutilizzo e la riparazione. Ad esempio diversi stati federali austriaci (Stiria, Alta Austria, Bassa Austria e Salisburgo) e la città di Graz hanno implementato un "[bonus di riparazione](#)" che rimborsa ai cittadini fino al 50% del costo totale di una riparazione, con un massimo di 100 euro all'anno.

## 6. Centri di riuso in un contesto sociale e educativo

### 6.1 Funzioni sociali

In molti casi il settore del riuso ha un'importante funzione di inclusione sociale perché rappresenta un'opportunità d'impiego per coloro che hanno difficoltà a entrare nel mercato del lavoro dopo un lungo congedo per malattia, maternità o qualsiasi altra problematica che li ha estromessi. Il settore del riuso offre opportunità di reddito e di crescita personale a migranti, gruppi emarginati, disoccupati, giovani e anziani a basso reddito, disabili, ex detenuti, ex tossicodipendenti e altre persone a rischio di emarginazione economica e sociale. Questo effetto può essere ulteriormente amplificato laddove i centri di riuso non sono solo luoghi di stoccaggio e vendita di beni, ma anche di riparazione. In molti casi c'è una stretta correlazione tra iniziative di riuso e politiche sociali.

Un esempio interessante è "[La Fundació Amiga](#)" in Catalogna dove un gruppo di istituzioni coopera per creare posti di lavoro per persone a rischio di esclusione sociale attraverso la preparazione al riuso, in particolare riportando in vita mobili e tessuti. Un altro esempio è la cooperativa sociale INSIEME, che ha sviluppato un laboratorio di riciclaggio dei RAEE dove i lavoratori vengono formati nella selezione di prodotti elettrici/elettronici e nel loro smontaggio. Un altro esempio è [pro mente Styria](#) - una società di servizi per la salute mentale che offre un'ampia varietà di riabilitazione e reintegrazione professionale, oltre alla formazione lavorativa.

### 6.2 Il riutilizzo, ambito privilegiato per il reinserimento sociale e formativo

L'esperienza di molte cooperative che in Europa si dedicano ad attività legate al riuso e al riciclo ci mostra come l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate possa avvenire proprio attraverso l'intreccio virtuoso tra rispetto dell'ambiente e istituzioni che si occupano del disagio sociale. Le varie tipologie di mansioni legate al riuso permettono alle persone di cimentarsi in operazioni molto diverse tra loro in cui la riscoperta della manualità diventa parte integrante del reinserimento come cittadini nella società civile.

Mentre per riuso si intende qualsiasi operazione attraverso la quale prodotti o componenti che non sono rifiuti vengono riutilizzati per lo stesso scopo per il quale sono stati concepiti, la preparazione al riuso comprende operazioni di controllo, pulizia e riparazione attraverso le quali prodotti o componenti di prodotti che sono diventati rifiuti vengono preparati in modo da poter essere riutilizzati senza ulteriori pretrattamenti.

Esempi di preparazione per il riutilizzo includono la riparazione di biciclette, mobili, apparecchiature elettriche ed elettroniche, che i proprietari hanno scartato. Tuttavia, questo tipo di professionalità richiede investimenti economici, capacità organizzative, competenze specifiche, come nel caso del tester e riparatore di apparecchiature elettroniche o del falegname in grado di realizzare progetti creativi di recupero dei mobili. Per le attività di preparazione al riuso, soprattutto in vista delle attività dei centri del riuso, è quindi necessario uno stretto rapporto con le attività di formazione, per qualificare il personale dedicato a questo tipo di attività.

Un'altra area di particolare interesse nel campo della formazione è la collaborazione con le istituzioni educative, cioè l'inserimento nelle attività dei centri di riuso di laboratori per la formazione degli studenti delle scuole professionali o d'arte, alla riparazione e al riciclo creativo. Le scuole professionali possono diventare parte integrante di questo processo istituendo spazi di co-working in grado di accogliere lavoratori della riparazione, dal settore della lavorazione del legno a quello elettrico e della sartoria. Le scuole professionali possono anche formare gli studenti alla vendita, sia diretta che online, e al servizio clienti in generale. Questo spazio condiviso può anche essere usato per creare uno scambio intergenerazionale in cui le abilità manuali che stanno scomparendo tra i giovani possono essere trasmesse.

Ovviamente, il campo educativo e formativo può anche estendersi al senso generale dell'economia di riparazione e manutenzione con tutti i valori e i concetti che questo porta con sé.



## 7. Governance

Nel contesto dei centri di riuso, la governance rappresenta la collaborazione consapevole, secondo principi e modelli chiari e condivisi, tra gli attori lungo la catena del riuso: governi regionali e locali, autorità di gestione dei rifiuti, ONG, imprese sociali, utenti. I centri del riuso riuniscono servizi, funzioni e priorità intersettoriali che integrano aspetti sociali, ambientali, economici ed educativi. La loro introduzione e il loro sviluppo descritti in queste linee guida avvengono come un processo di transizione che richiede un coordinamento sia tra vari tipi di gruppi di attori sia tra diversi settori integrati.

Il secondo obiettivo che è stato ampiamente discusso sopra è l'ottimizzazione: una volta che le nuove strutture sono state messe in atto, devono essere connesse per funzionare al meglio. Sia nel cambiamento che nell'ottimizzazione del sistema, gli attori devono condividere una comprensione comune di ciò che stanno per fare, perché il processo rappresenta la gestione di regimi sociotecnici dipendenti dal percorso, intrecciati e istituzionalizzati che possono essere difficili da cambiare.

Nel nostro contesto, quando parliamo di dipendenza dal percorso, intendiamo un modello profondamente radicato di consumismo come forma per dimostrare lo status sociale e raggiungere la soddisfazione personale, un modello di economia lineare in cui i beni di consumo devono diventare il più rapidamente possibile obsoleti, sia funzionalmente che esteticamente, per finire come rifiuti e fare spazio a nuove merci.

Negli anni Settanta e Ottanta del secolo scorso, la raccolta differenziata ha rappresentato un grande passo avanti che ha richiesto un cambiamento e un'ottimizzazione del sistema e lo è ancora. Il riuso è un ulteriore passo avanti nella transizione ecologica che in questa fase è favorita dall'emergere del modello di economia circolare, ma deve ancora fare i conti con logiche e assetti istituzionali fortemente contrastanti. La governance è il tentativo consapevole di coordinare orizzontalmente e verticalmente i vari attori per la transizione necessaria.

Nella governance possiamo distinguere tre tipi, la burocrazia tradizionale, la nuova gestione pubblica e la governance in rete. Quando si parla di burocrazia c'è di solito un sottofondo negativo. Si dimentica facilmente quale immenso progresso ha portato il governo burocratico nei tempi moderni. Le burocrazie, come ha sottolineato Max Weber, sono state un grande passo avanti nella gestione degli affari umani. Il governo dell'amministrazione secondo procedure razionali, codificate e trasparenti da parte di funzionari professionisti con competenze ben definite può ridurre e idealmente eliminare l'arbitrio e garantisce una gestione efficiente, stabile e giusta del bene comune. L'alto grado di divisione del lavoro nelle burocrazie contribuisce idealmente all'efficacia dell'azione burocratica. Tuttavia, diventa un ostacolo quando si tratta di campi d'azione complessi e che includono una ampia serie di campi di intervento, e l'economia circolare, quindi il riutilizzo, sono tra questi.

Qui i complessi sistemi gerarchici basati su regole e i processi decisionali dall'alto possono rallentare o soffocare completamente gli sviluppi. La risposta alla fine del secolo scorso è stata una "nuova gestione pubblica" caratterizzata da un'enfasi sui controlli dell'output, la decentralizzazione dell'autorità di gestione, l'introduzione di meccanismi di mercato e quasi-mercato. Viviamo ancora con questo tipo di governance e i risultati sono contrastanti. L'assunzione della superiorità del settore

privato e delle tecniche di gestione di questo settore rispetto a quelle del settore pubblico e della pubblica amministrazione ha spesso portato a un falso dominio della performance e dell'efficienza a svantaggio del bene comune e del benessere delle persone.

L'adozione di un approccio di rete alla governance pubblica implica una maggiore dipendenza dalle reti (tipicamente più informali) come un modo per mobilitare e coinvolgere i cittadini e le organizzazioni nello sviluppo, nell'attuazione e nel monitoraggio delle politiche pubbliche. Ovviamente, questa forma di governance è guidata e in parte basata sulle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. In termini di relazione tra gli attori, le reti di governance possono essere descritte come sistemi pluricentrici. Le reti di governance coinvolgono un gran numero di attori interdipendenti che interagiscono tra loro per produrre un risultato.

Tra i tre tipi di governance, la burocrazia tradizionale, la nuova gestione pubblica e la governance in rete, l'ultima si presta maggiormente ai centri di riuso e all'economia circolare in generale. Ma la governance in rete finora è in gran parte un obiettivo dichiarato mentre la realtà istituzionale continua ad essere dominata dalla burocrazia tradizionale con qualche nuova gestione pubblica.

I modelli delle possibili forme di governance orizzontale e verticale dipendono dalle condizioni specifiche del luogo e qualsiasi tentativo di proporre un modello generale è destinato a fallire. Tuttavia, ha senso tenere a mente alcuni principi generali. Il primo sarebbe che la governance non si sviluppa spontaneamente. O meglio, le forme spontanee tendono a diventare disfunzionali sotto stress e minacciano di tornare rapidamente a forme istituzionali tradizionali dall'alto verso il basso. Queste sono particolarmente dannose quando sono coinvolti diversi dipartimenti e uffici.

Perciò, una gestione consapevole delle questioni di governance è importante e almeno uno degli attori coinvolti, che sia (idealmente) il governo regionale o il governo della città, l'azienda dei rifiuti o la gestione del centro di riutilizzo, deve sviluppare un modello di governance che funzioni secondo le linee di ciò che è possibile nelle circostanze concrete. Non esiste un modello generale che vada bene per tutti. Come inserire la politica del riuso nelle politiche di governo regionale e locale può assumere molte forme, a seconda delle dimensioni della regione o della città, delle condizioni quadro nazionali, della cultura politica e civica, tra le altre. Ma una volta che le politiche di riutilizzo sono saldamente radicate nella realtà istituzionale - e questo è il bello della burocrazia nonostante la sua cattiva reputazione - non hanno bisogno di contare sulla buona volontà di singole persone per l'efficienza e la continuità. Diventano parte di una nuova normalità.

## 8. Conclusioni

Ciascun partner del progetto SUBTRACT ha caratterizzato la propria partecipazione al progetto in primis descrivendo con il [Regional Background Analysis](#) lo stato dell'arte delle politiche e delle pratiche di riuso attive nella propria regione di riferimento. Questo ha consentito di visualizzare in maniera chiara i differenti livelli e approcci al riuso in essere nei diversi paesi europei coinvolti nel progetto. I centri di riuso presentati dai partner svedesi e finlandesi, ad esempio, hanno entrambi dimensioni e numeri imponenti, con fatturati di diversi milioni di euro e un numero consistente di persone impiegate. Pur mantenendo due approcci piuttosto distinti si può osservare come abbia un focus più improntato alla sostenibilità economica e commerciale il [caso svedese](#), mentre è più marcatamente sociale quello [finlandese](#). Altri partner hanno dimostrato uno sviluppo peculiare delle attività di riuso in specifici settori, ad esempio quello del tessile e del vestiario per il partner spagnolo in [Catalogna](#), o per specifici prodotti come il sistema di recupero e [riutilizzo delle bottiglie di vino](#) della Stiria in Austria. Meno sviluppati ma in crescita i centri di riuso pubblici di Slovenia e Italia che pure segnalano un notevole interesse nelle attività di riuso anche da parte di privati. Ogni partner ha un'idea piuttosto ben definita dell'importanza e del valore ambientale, sociale ed economico del riuso e del ruolo preminente che il settore pubblico dovrebbe avere nel promuoverlo. Tuttavia, il confronto tra le diverse esperienze ha mostrato altrettanto chiaramente che ognuna parte da una storia molto diversa e quindi da un livello di esperienza e di sviluppo attuale molto diverso. Per tutte c'è un interesse a lavorare verso livelli più alti. Ciò che appare una considerazione generale particolarmente utile è che i passi non possono essere saltati e che non ha senso perseguire subito modelli troppo lontani e difficili da trasferire da un territorio all'altro. L'attività di analisi e valutazione del proprio contesto e del proprio livello di partenza è particolarmente utile perché aiuta a valutare quali sono i passi primari da mettere in atto per sfruttare tutte le potenzialità del riuso.

Piccoli o grandi che siano, i passi da compiere devono essere fatti in modo consapevole e condiviso, evitando passi troppo lunghi e tenendo ben chiara la direzione in cui indirizzare il proprio lavoro. I contesti normativi (vedi appendice) sono una caratteristica e un vincolo importante per valutare la fattibilità dei progressi da fare, e la creazione di partnership e patti di collaborazione con il settore privato aiuta costantemente a velocizzare il lavoro da fare.

Un ulteriore contesto da valutare attentamente è l'ambiente politico e culturale in cui sviluppare le attività di riuso, al fine di individuare le strategie più promettenti da sviluppare per i diversi gruppi di stakeholder.

Le attività prioritarie emerse dal progetto SUBTRACT per rendere i centri di riuso imprese sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico possono essere riassunte nei seguenti punti.

- Definire e monitorare indicatori appropriati riguardanti l'impatto del riuso sulla spesa pubblica e del lavoro, la valorizzazione economica, ambientale e sociale delle attività di riuso.
- Costruire e coordinare **una rete di centri di riuso** permette notevoli vantaggi organizzativi e di comunicazione. Unire le forze per il **marketing e**

**la comunicazione con un unico marchio** permette di raggruppare mezzi e forze rendendo l'attività più efficiente e riconoscibile.

- È necessario o quantomeno opportuno valutare il coinvolgimento e la **sinergia tra pubblico e privato** (come le cooperative sociali) **attraverso opportuni accordi e patti di collaborazione** con soggetti che già svolgono o potrebbero svolgere attività di servizio connesse o inerenti ai centri del riuso.
- I centri del riuso dovrebbero puntare all'indipendenza economica. In questo processo, **un'adeguata formazione del loro personale e un'ulteriore professionalizzazione** delle loro pratiche di gestione sono requisiti essenziali.
- Creazione di una **catena di approvvigionamento operativamente e commercialmente capace di rimettere in circolazione i beni riutilizzabili** consegnati ai punti di raccolta e alle raccolte domiciliari di rifiuti ingombranti.
- Utilizzare strumenti digitali: L'incontro tra domanda e offerta di beni riutilizzabili è difficile e dovrebbe essere ottimizzato con strumenti digitali. L'uso delle tecnologie digitali è un fattore chiave per ottimizzare i flussi di beni riutilizzabili, così come per le relazioni con i clienti, la sensibilizzazione e l'informazione del pubblico.
- Il riutilizzo deve essere reso più attraente per gli utenti. La visibilità dell'intero settore deve essere aumentata attraverso un marketing professionale utilizzando una varietà di approcci.
- Cooperazione con la gestione dei rifiuti comunali: aumentare la disponibilità di beni riutilizzabili è cruciale. La selezione di beni riutilizzabili dai flussi di rifiuti urbani prima che diventino rifiuti e la preparazione per il riutilizzo, richiedono una stretta cooperazione con le istituzioni pubbliche e private di gestione dei rifiuti.

# Appendice

## Quadro legislativo dell'UE

L'articolo 4 della direttiva quadro sui rifiuti (WFD, 2018) ha stabilito la gerarchia dei rifiuti come principio generale delle politiche sui rifiuti nell'UE e negli Stati membri dell'UE. Secondo questa, la prevenzione dei rifiuti ha la massima priorità, seguita dalla preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio e altri recuperi, e infine lo smaltimento come opzione meno desiderabile. La prevenzione dei rifiuti è il modo più efficiente per migliorare l'efficienza delle risorse e per ridurre l'impatto ambientale dei rifiuti. La WFD prescrive misure per prevenire e ridurre la produzione di rifiuti, al fine di rompere il legame tra la crescita economica e gli impatti ambientali associati alla produzione di rifiuti, e per effettuare la transizione verso un'economia circolare. Gli Stati membri adottano misure per "incoraggiare il riutilizzo dei prodotti e la creazione di sistemi che promuovano le attività di riparazione e riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i tessili e i mobili, nonché i materiali e i prodotti da imballaggio e da costruzione." (Art. 9 (1) (d) WFD, 2018).



*Direttiva quadro sui rifiuti - Sito ufficiale della Commissione europea*

La direttiva fornisce anche definizioni per il riutilizzo e la preparazione al riutilizzo. La distinzione tra questi due concetti è importante perché la preparazione al riutilizzo si trova principalmente nel regno della gestione dei rifiuti (autorizzazione, strutture, infrastrutture e procedure di raccolta), mentre il riutilizzo in quanto tale fa parte della prevenzione dei rifiuti. (Johnson, McMahon, & Fitzpatrick, 2018)

- Per riutilizzo si intende qualsiasi operazione con cui prodotti o componenti che non sono rifiuti vengono riutilizzati per lo stesso scopo per cui sono stati concepiti.
- Per preparazione al riutilizzo si intendono le operazioni di controllo, pulizia o riparazione del recupero, con le quali prodotti o componenti di prodotti che sono diventati rifiuti vengono preparati in modo da poter essere riutilizzati senza alcun altro pretrattamento.

La direttiva quadro sui rifiuti ha richiesto agli Stati membri di stabilire programmi di prevenzione dei rifiuti entro il 12 dicembre 2013. La direttiva fornisce flessibilità per quanto riguarda la natura dei programmi, ma richiede che vengano fissati obiettivi e parametri qualitativi o quantitativi. (Wilts, Bahn-Walkowiak, & Hoogeveen, 2017)

La direttiva sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE) (2012/19/EE) obbliga gli Stati membri a dare priorità al riutilizzo nelle prime fasi del ritiro dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, a separare questi prodotti per il riutilizzo e a consentire l'accesso ai centri di ricondizionamento. La revisione delle relazioni sulla raccolta consentirà alla preparazione per il riutilizzo di contare per gli obiettivi di raccolta all'interno dei mercati business-to-business (B2B) e business-to-consumer (B2C), consentendo eventualmente ai ricondizionatori di contribuire agli obiettivi WEEE. (UE, 2012)

Nel 2015, un nuovo quadro per la politica dei rifiuti e l'efficienza delle risorse è stato introdotto nel Piano d'azione per l'economia circolare. Questo piano d'azione, che mira a trasformare l'Europa in un'economia più competitiva, sostenibile ed efficiente nell'uso delle risorse, affronta una serie di settori economici, compresa la gestione dei rifiuti. Per quanto riguarda il settore dei rifiuti, nel piano d'azione c'è un programma concreto, "con misure che coprono l'intero ciclo: dalla produzione e il consumo alla gestione dei rifiuti e il mercato delle materie prime secondarie." Le azioni proposte hanno lo scopo di "contribuire a "chiudere il cerchio" dei cicli di vita dei prodotti attraverso un maggiore riciclaggio e riutilizzo e portare benefici sia per l'ambiente che per l'economia." (CE, 2015).

Nel luglio 2018, la direttiva quadro sui rifiuti è stata aggiornata, includendo molte politiche progressive per favorire lo sviluppo delle imprese sociali di riuso. Un altro importante tema riformato che ha ripercussioni dirette e indirette sul mondo del riuso è quello dell'Extended Producer Responsibility (EPR). I sistemi basati sull'EPR, in quanto attività di interesse pubblico, devono garantire il rispetto dei principi e dei requisiti minimi della nuova direttiva, in particolare quelli volti a: trasparenza nella gestione, efficacia nel raggiungimento degli obiettivi ambientali nel rispetto della gerarchia dei rifiuti e controllo interno ed esterno (da parte di un organismo indipendente). (UE, 2018)

L'11 marzo 2020, la Commissione europea ha adottato un nuovo piano d'azione per l'economia circolare. È uno dei blocchi principali del Green Deal europeo, la nuova agenda europea per la crescita sostenibile. Il nuovo piano d'azione per l'economia circolare richiede agli Stati membri di adottare misure per incoraggiare il riutilizzo dei prodotti e la creazione di sistemi che promuovano le attività di riparazione e riutilizzo, in particolare per le apparecchiature elettriche ed elettroniche, i tessili e i mobili, nonché gli imballaggi e i materiali e prodotti da costruzione.

I seguenti sono alcuni degli elementi del piano che intendono contribuire a questi obiettivi:

1. Incentivare il riutilizzo e la preparazione al riutilizzo attraverso obiettivi quantitativi accanto ai futuri "obiettivi di riduzione dei rifiuti per flussi specifici e altre misure di prevenzione dei rifiuti";
2. Rendere i prodotti più riutilizzabili e facilmente riparabili attraverso una "proposta legislativa per un'iniziativa di politica di prodotto sostenibile";
3. Affrontare il consumo eccessivo, il fast fashion e sostenere una catena di valore etico quando si sviluppa una "Strategia UE per il tessile";
4. Migliorare la progettazione dei prodotti e i modelli di raccolta incentrati sul riutilizzo dei RAEE nell'ambito di una "Circular Electronics Initiative";

5. Incoraggiare le attività di riutilizzo in altre catene di valore di prodotti chiave come batterie, imballaggi, alimenti e materiali da costruzione;
6. Riconoscere gli attori dell'economia sociale quando "fanno funzionare la circolarità per le persone, le regioni e le città." (RREUSE, 2020)

Il piano sottolinea anche il ruolo chiave dei consumatori nella prevenzione e gestione dei rifiuti e la necessità di facilitare il coinvolgimento dei cittadini nella raccolta differenziata. Inoltre, ribadisce l'importanza per gli Stati membri e le autorità regionali e locali di aumentare la consapevolezza del consumo sostenibile, compresi i modelli di consumo basati sul riutilizzo, il noleggio o la condivisione, la prevenzione dei rifiuti e l'efficiente selezione e smaltimento dei rifiuti.

## Attuazione

Per garantire un'implementazione efficace, gli obiettivi di riduzione dei rifiuti nella nuova proposta devono essere accompagnati da misure concrete per affrontare gli ostacoli sul campo e le diverse situazioni negli Stati membri. Nella loro dichiarazione di risposta all'introduzione del pacchetto sull'economia circolare, la risposta della rete RREUSE evidenzia alcuni di questi potenziali ostacoli e potenziali problemi di attuazione.

RREUSE sostiene che sono necessari obiettivi quantitativi separati per la preparazione al riutilizzo (distinti dagli obiettivi di riciclaggio) per garantire l'accesso ai prodotti riutilizzabili e per aiutare a guidare gli investimenti e il sostegno per queste attività chiave nell'economia circolare. Secondo la WFD, la Commissione deve valutare la fattibilità di fissare obiettivi separati per il riutilizzo e la preparazione per il riutilizzo entro la fine del 2024. (RREUSE, 2020) Tra i paesi che partecipano al progetto SUBTRACT, solo Spagna e Svezia lo hanno già fatto. (Rapporto, 2017)

RREUSE propone anche diverse misure per aiutare a scalare le attività di riutilizzo dei prodotti chiave. Per alcuni di questi prodotti, alcuni paesi del progetto hanno adottato misure che possono servire da esempio.

Per quanto riguarda la raccolta e il trattamento dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, RREUSE apprezza la volontà della Commissione di attuare misure di regolamentazione che rendano i prodotti elettronici e TIC (compresi telefoni cellulari, tablet e computer portatili) più durevoli, riparabili, aggiornabili, mantenibili, riutilizzabili e riciclabili. Incoraggia anche la Commissione a garantire che la capacità di riparare, aggiornare e mantenere questi prodotti sia data a tutti i consumatori. (RREUSE, 2020)

La Spagna e la Finlandia hanno introdotto una legge che facilita lo smontaggio, la riparazione, il riutilizzo e il riciclaggio delle apparecchiature elettroniche. Inoltre, la Finlandia ha introdotto misure per rafforzare le competenze di riutilizzo degli attori all'interno del sistema di responsabilità del produttore e aumentando la fornitura di informazioni ai consumatori sulla durata di vita delle AEE, il potenziale di riparazione e i periodi di garanzia. (Rapporto, 2017)

Per quanto riguarda i materiali da costruzione, secondo RREUSE, i requisiti per le procedure di costruzione e demolizione che promuovono il riutilizzo e il riciclaggio dei materiali da costruzione, come la demolizione orientata al recupero e lo smontaggio selettivo obbligatorio dei componenti riutilizzabili prima della demolizione, possono essere sviluppati per risparmiare un numero enorme di

risorse. (RREUSE, 2020). L'ordinanza austriaca sul riciclaggio dei materiali da costruzione, emanata nel 2015 e rivista nel 2016, mira proprio a questi punti. Per informare la popolazione su questi requisiti di legge, è stata creata la Guida della Stiria sui rifiuti da costruzione e demolizione, recentemente rivista nell'ambito del progetto Interreg Europe CONDEREFF. È disponibile gratuitamente online (anche in inglese). In linea con la normativa austriaca e gli obiettivi di gestione dei rifiuti, l'associazione [BauKarussell](#) si dedica a una maggiore implementazione del riutilizzo nel settore delle costruzioni.

Inoltre, il ruolo delle imprese sociali che lavorano nella gestione dei rifiuti deve essere esplicitamente sostenuto e riconosciuto nell'economia circolare a livello locale, nazionale e internazionale e questo sarà un modo efficace per rendere l'economia circolare più giusta e inclusiva. Per quanto riguarda le norme sulla responsabilità estesa del produttore (EPR), la Finlandia e la Svezia sono buoni esempi di ciò che può essere raggiunto attraverso questo strumento giuridico, come verrà mostrato di seguito.

### Quadro legislativo italiano

In Italia, la prevenzione ha trovato un posto nella pianificazione nazionale e regionale dei rifiuti con il recepimento della WFD attraverso il decreto legislativo n. 152 del 3 aprile 2006. (Decreto 152/06)

Per quanto riguarda il riuso in particolare, l'articolo 180-bis del decreto, prevede che le pubbliche amministrazioni debbano promuovere iniziative volte a favorire il riutilizzo dei prodotti. Tali iniziative possono consistere anche in misure logistiche, come l'istituzione e il sostegno di centri e reti di riparazione/riutilizzo accreditati.

Le linee guida regionali regolano il funzionamento dei centri di riuso e sono il riferimento per i Comuni.

Secondo quanto previsto dalle linee guida, chiunque, dal territorio di competenza, sia iscritto nell'elenco dei contribuenti della tassa sui rifiuti o della tariffa, può consegnare gratuitamente al centro del riuso un bene usato integro e funzionante.

Il centro del riuso può ricevere solo beni usati, previa verifica da parte del personale addetto, che siano in buone condizioni, e che possano essere direttamente riutilizzati per gli usi e gli scopi originari, fatta eccezione per la pulizia e la piccola manutenzione. Non è consentito portare materiali o oggetti che devono essere portati ai centri di raccolta dei rifiuti urbani o inviati al recupero o allo smaltimento.

Quando possibile, i centri di riuso sono istituiti vicino ai centri di raccolta dei rifiuti urbani e assimilati o alle stazioni ecologiche autorizzate, al fine di sfruttarne le sinergie nel rispetto della normativa sui rifiuti e sui prodotti. (Decreto 152/06)

La legge 28 dicembre 2015, n. 221 (Legge 221/2015), introduce una notevole flessibilità di opzioni per chi intende intercettare beni riutilizzabili o rifiuti presso i centri di raccolta comunali.

L'art. 66 ha inserito nel decreto 152/2006 il comma 1-bis dell'art. 180-bis, in base al quale i comuni possono individuare anche appositi spazi, presso i centri di raccolta, per l'esposizione temporanea di beni usati e funzionanti direttamente idonei al riutilizzo al fine di agevolare lo scambio tra privati. Presso i centri di raccolta possono



inoltre essere individuati appositi spazi per lo stoccaggio preraccolta dei rifiuti destinati alla preparazione per il riutilizzo e per la raccolta dei beni riutilizzabili.

Il provvedimento legislativo prevede anche incentivi per le filiere di preparazione al riutilizzo (questa opzione di trattamento dei rifiuti è infatti una delle operazioni incentivabili, in quanto è una forma di recupero dei rifiuti). Modalità, requisiti e livello degli incentivi saranno definiti dai decreti ministeriali previsti dalla legge. Inoltre, l'art. 36, prevede riduzioni tariffarie per gli utenti del servizio di gestione dei rifiuti urbani in base alla quantità di beni usati conferiti al fine di promuovere l'attività del centro. (SUBTRACT Italia, 2021)

Con l'entrata in vigore della legge 19 agosto 2016, n. 166 (Legge 166/2016) contenente disposizioni in materia di limitazione dei rifiuti, sono state introdotte nuove norme per il recupero dei rifiuti costituiti da indumenti, al fine di riutilizzarli in nuovi cicli di consumo. La legge 166/2016 chiarisce anche il confine tra beni e rifiuti: l'art. 14 stabilisce che gli articoli di abbigliamento usati e gli accessori non ceduti gratuitamente dai privati direttamente presso le sedi operative dei donatori, o non ritenuti idonei ad un successivo utilizzo, costituiscono rifiuti di gestione ai sensi del D.lgs. 152/2006. (Fondazione per lo sviluppo sostenibile, 2017)

Con l'attuazione del Pacchetto Economia Circolare dello scorso agosto 2020, i centri del riuso hanno ricevuto un notevole impulso in termini di semplificazione burocratica nell'apertura, in quanto ora è sufficiente una SCIA al Comune, mentre prima la procedura era molto più complessa. Il decreto sui centri del riuso è in fase finale di preparazione da parte del dipartimento per l'economia circolare del ministero.

## Quadro legislativo austriaco e stiriano

L'Abfallwirtschaftsgesetz austriaco (legge sulla gestione dei rifiuti) stabilisce i principi principali della gestione dei rifiuti austriaca, che includono la sostenibilità, la protezione degli esseri umani e dell'ambiente e la conservazione delle risorse naturali.

Con la modifica della legge sulla gestione dei rifiuti del 2002 (AWG, 2002) nel 2010, la nuova gerarchia dei rifiuti a cinque livelli secondo la WFD è stata incorporata nella legge federale austriaca sulla gestione dei rifiuti del 2002. L'emendamento del 2010 alla AWG 2002 include anche l'obbligo di stabilire un programma di prevenzione dei rifiuti a livello nazionale.

Lo stato di rifiuto degli oggetti (la legge austriaca sulla gestione dei rifiuti del 2002 si riferisce a loro come "oggetti mobili") avviene secondo termini e condizioni legalmente definiti e include oggetti che possono ancora essere utilizzati. Lo scopo di questa legislazione è di proteggere le persone e l'ambiente dagli effetti dannosi che potrebbero derivare da una gestione impropria o non autorizzata di questi oggetti. Allo stesso tempo, deve essere evitata l'elusione abusiva delle disposizioni della legge sui rifiuti e la compromissione delle condizioni di concorrenza leale per le imprese di riutilizzo sotto la falsa veste di "riutilizzo". All'interno del regime dei rifiuti, gli oggetti sono quindi soggetti a un dovere speciale di cura e di controllo normativo. (Meissner, Schwarzlmüller, & Neitsch, 2019)

Dal 2015, il riutilizzo dei componenti dei rifiuti da costruzione e demolizione è obbligatorio a determinate condizioni in conformità all'ordinanza sul riciclaggio dei materiali da costruzione.

Secondo l'ordinanza sugli obblighi di trattamento dei rifiuti (2017), i RAEE destinati al riutilizzo devono essere raccolti, immagazzinati e trasportati in modo tale che la successiva preparazione per il riutilizzo non sia resa difficile o impossibile. Secondo l'ordinanza sui veicoli a fine vita, i produttori e gli importatori devono riutilizzare il più possibile i componenti riutilizzabili dei veicoli a fine vita. Quasi tutti coloro che raccolgono o trattano i rifiuti in Austria devono fare un bilancio dei rifiuti ogni anno (AWG 2002 e ordinanza sul bilancio dei rifiuti). Tuttavia, il calcolo dei tassi di riutilizzo e riciclaggio da questi dati di solito non distingue ancora tra riutilizzo e riciclaggio. (Meissner, Schwarzmüller, & Neitsch, 2019)

Il programma austriaco di prevenzione dei rifiuti 2011, aggiornato nel 2017, contiene il "riutilizzo" come uno dei cinque campi d'azione.

In Austria, la gestione dei rifiuti urbani non pericolosi è di competenza delle province. La legge sulla gestione dei rifiuti della Stiria del 2004 (StAWG 2004) include di conseguenza anche la gerarchia dei rifiuti in cinque fasi. Anche prima dell'implementazione della direttiva quadro sui rifiuti del 2008 nella legge austriaca, la nuova gerarchia dei rifiuti è stata inclusa come principio essenziale della gestione dei rifiuti nel piano di gestione dei rifiuti della Stiria del 2010 (decisione del governo regionale della Stiria del maggio 2010). Gli obiettivi chiave per una maggiore implementazione del riutilizzo sono stati pianificati in questo senso e implementati negli anni successivi. Secondo le premesse della StAWG 2004, i comuni sono responsabili della raccolta dei rifiuti urbani, mentre le associazioni dei rifiuti (16 associazioni dei rifiuti che comprendono ciascuna più comuni più la città di Graz, che svolge la funzione dell'associazione stessa) sono responsabili del trattamento dei rifiuti urbani. Secondo il § 8 AWG 2002, un piano federale di gestione dei rifiuti deve essere preparato o aggiornato a intervalli regolari. Dal 2011 contiene anche il programma nazionale di prevenzione dei rifiuti. Il piano regionale di gestione dei rifiuti della Stiria viene preparato/aggiornato in conformità al § 5 StAWG 2004. Le associazioni di gestione dei rifiuti della Stiria devono preparare o aggiornare i piani di gestione dei rifiuti per la loro rispettiva area operativa, sulla base dell'attuale Piano regionale di gestione dei rifiuti della Stiria. (Winther, Austria, 2021)

## **Quadro legislativo spagnolo e catalano**

In Spagna, il regime normativo sui rifiuti stabilisce misure per proteggere l'ambiente e la salute umana, prevenendo o riducendo l'impatto negativo della produzione e della gestione dei rifiuti.

Il quadro normativo nel campo del riutilizzo e della preparazione per il riutilizzo è definito dalla legge n. 22 del 28 luglio 2011 (legge 22/2011) sui rifiuti e i suoli contaminati che recepisce nella legislazione spagnola la WFD adottando tutti i relativi obiettivi e target.

Nel dicembre 2008, il Consiglio dei ministri della Spagna ha approvato il Piano Nazionale Integrato dei Rifiuti per il periodo 2008-2015. Il piano ha aggiornato e reintrodotta alcuni dei concetti del piano precedente e ha fissato obiettivi ambiziosi per il periodo di 7 anni. In particolare, ha fissato il quadro delle tre "R" (ridurre, riutilizzare, riciclare) come il principale motore della gestione dei rifiuti spagnoli e ha stabilito le linee guida e le principali misure da attuare, che sono sviluppate in tredici piani specifici per ogni tipo di rifiuto.

Con il Real Decreto 110/2015, la Spagna ha introdotto nella legislazione nazionale di recepimento della direttiva RAEE (2012/19/UE) un “obiettivo di preparazione al riutilizzo” per due gruppi di raccolta, le grandi AEE e le piccole apparecchiature informatiche e di telecomunicazione. (Rapporto, 2017)

Oltre alla normativa a livello statale, il Decreto Legislativo n.1 del 21 luglio 2009 che approva il testo rivisto della Legge 22/2011, mira a regolare la gestione dei rifiuti nel territorio catalano. Stabilisce che la gestione dei rifiuti urbani è una responsabilità del comune, e che “i comuni con più di cinquemila abitanti ... “devono stabilire il servizio dei rifiuti attraverso l’installazione del centro o dei centri necessari per la raccolta dei rifiuti dettagliati nell’allegato alla presente legge”. Allo stesso tempo, lo Standard Tecnico dei Centri di Raccolta 2019, un documento che definisce i requisiti tecnici che i centri di raccolta devono soddisfare, riconosce i centri di raccolta dei rifiuti come possibili centri di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo e stabilisce raccomandazioni per la loro progettazione e funzionamento come la fornitura di un’area di elementi riutilizzabili, la sua inclusione nelle ordinanze comunali, la necessità che il proprietario dell’oggetto mostri la sua volontà di donarlo a fini di riutilizzo, e le superfici minime e i requisiti degli spazi richiesti per le diverse iniziative di riutilizzo e preparazione per il riutilizzo. (SUBTRACT Spagna)

Il quadro normativo è completato da una serie di strumenti di pianificazione strategica. Già nel 2001, la Catalogna aveva introdotto il proprio piano di gestione dei rifiuti, il Programma Comunale Catalano di Gestione dei Rifiuti (PROGREMIC). Era di più ampia portata rispetto ai piani di altre regioni e costituiva un buon esempio da seguire per le altre regioni della Spagna. Più recentemente, è stato approvato il Programma generale di prevenzione e gestione dei rifiuti e delle risorse della Catalogna 2013-2020. La promozione del riutilizzo e la preparazione al riutilizzo sono obiettivi strategici del PRECAT20, proponendo attività come la promozione di centri di riutilizzo, la conservazione e la promozione di imprese e associazioni legate al riutilizzo e alla preparazione al riutilizzo, e la commercializzazione di beni ricondizionati. (Almasi & Milios, 2013)

Infine, il Programma generale catalano di prevenzione e gestione dei rifiuti e delle risorse 2019-2025 (PREMET25) ha fissato ambiziosi obiettivi di riduzione dei rifiuti: - ridurre la produzione totale di rifiuti primari e, nello specifico, ottenere una riduzione del 15% in peso della produzione di rifiuti entro il 2020 (baseline 2010) - massimo 150 kg di rifiuti residui prodotti per abitante all’anno entro il 2025. (EEB, 2020)

## Quadro legislativo finlandese

La politica e la legislazione sui rifiuti in Finlandia si basa sulla gerarchia dei rifiuti dell’UE. La legislazione finlandese sui rifiuti riguarda quasi tutti i tipi di rifiuti. I rifiuti speciali, per esempio quelli radioattivi, sono controllati da leggi separate. La legislazione finlandese sui rifiuti menziona la priorità dei rifiuti e il riutilizzo come metodi preferibili al riciclaggio, ma il riutilizzo è combinato con il riciclaggio in molti dei requisiti e in pratica non ci sono obiettivi separati per il riutilizzo. (Alanko & Utter, 2013)

Secondo la legge sui rifiuti e il decreto sui rifiuti di imballaggio, i detentori di rifiuti, come i privati, i proprietari di immobili o le aziende, sono i principali responsabili della gestione dei rifiuti. Il principio principale alla base della legislazione è quello di ridurre al minimo la produzione di rifiuti da parte delle attività industriali e delle famiglie e

massimizzare il riciclaggio e il riutilizzo dei rifiuti. Se i rifiuti prodotti non possono essere riciclati o riutilizzati, altre forme di riutilizzo, come l'incenerimento dei rifiuti per la produzione di energia, devono essere favorite rispetto alla discarica. Nella gestione dei rifiuti devono essere utilizzate le tecnologie più convenienti dal punto di vista economico e le migliori pratiche per prevenire effetti nocivi sull'ambiente o sulla salute. La legge sui rifiuti vieta lo scarico o il trattamento incontrollato dei rifiuti. (SUBTRACT Finlandia, 2020)

Un'eccezione a questa regola è la responsabilità dei comuni e di alcuni produttori nell'organizzare la gestione dei rifiuti. Infatti, alcuni gruppi di prodotti sono sotto la responsabilità del produttore. La responsabilità estesa del produttore (EPR) significa che il produttore ha gli obblighi per il recupero del prodotto, ed è prescritto dalla legge. I produttori sono obbligati a finanziare e organizzare la raccolta, il pretrattamento, il riciclaggio, l'utilizzo e la gestione dei rifiuti dei loro prodotti rimossi dall'uso. Possono occuparsi di questo obbligo da soli o trasferire l'obbligo di recupero all'organizzazione dei produttori.

L'obiettivo della responsabilità del produttore è di incoraggiare i produttori e gli importatori a pensare all'intero ciclo di vita dei loro prodotti. La responsabilità del produttore promuove una pianificazione del prodotto favorevole all'ambiente, la prevenzione dei rifiuti, la raccolta separata e il recupero dei rifiuti utili, il riutilizzo e il riciclaggio dei rifiuti e l'incorporazione dei costi ambientali nei prezzi dei prodotti. Nel contesto della responsabilità del produttore, per produttore si intendono i fabbricanti e gli importatori dei prodotti o, nel caso degli imballaggi, gli imballatori e gli importatori di prodotti imballati. La responsabilità del produttore copre apparecchi elettronici ed elettrici; batterie e accumulatori; pneumatici di autoveicoli, altri veicoli e attrezzature; automobili, furgoni e veicoli simili; giornali, riviste, carta per fotocopie e altri prodotti cartacei e imballaggi simili). (Ministero dell'Ambiente, 2020)

La Finlandia è tra i primi riutilizzatori di imballaggi in Europa. Il recupero dei rifiuti di imballaggio significa sia il recupero dell'imballaggio per fare materia prima per nuovi prodotti, sia il recupero dell'imballaggio come energia. La selezione stessa o la consegna degli imballaggi ai siti di raccolta dei rifiuti o di selezione non è un recupero. Il riciclaggio è la modifica del materiale di imballaggio in modo che possa essere usato per produrre un nuovo prodotto. Gli imballaggi che non vengono più utilizzati sono considerati rifiuti di imballaggio. Gli imballaggi riutilizzabili sono rifiuti di imballaggio solo quando vengono tolti dal sistema di riutilizzo. A causa dell'efficace sistema di raccolta e riciclaggio dei materiali di imballaggio, la quantità di rifiuti di imballaggio è molto bassa in Finlandia: solo 84 kg per abitanti (circa 200 kg in media nell'UE). (Piippo, 2020)

“Dal riciclaggio a un'economia circolare. National Waste Plan to 2023” stabilisce gli obiettivi per la gestione dei rifiuti e la prevenzione dei rifiuti in Finlandia e le misure per raggiungere gli obiettivi. Il governo ha approvato il piano sui rifiuti nel dicembre 2017. Sono stati selezionati degli indicatori per il monitoraggio del Piano dei rifiuti. A metà del periodo coperto, un riesame intermedio deve essere condotto sui progressi compiuti nell'attuazione delle misure.

## **Quadro legislativo svedese**

La legislazione svedese sui rifiuti è ampiamente basata sulla WFD. La direttiva è stata implementata nella legislazione svedese attraverso il codice ambientale e

l'ordinanza sui rifiuti. In Svezia, la soluzione meno preferita è lo smaltimento dei rifiuti nelle discariche. L'opzione più favorevole è prevenire la produzione di rifiuti e riutilizzare e riparare i prodotti. Se il riutilizzo non è direttamente possibile, allora i prodotti dovrebbero essere preparati per il riutilizzo (controllo, pulizia, riparazione) prima di andare al riutilizzo. Se i rifiuti sono ancora generati, l'obiettivo chiave è quello di riciclare i materiali.

Secondo il codice ambientale (SFS 1998: 808), ogni comune è responsabile dello smaltimento o del riciclaggio dei rifiuti domestici. I comuni stanno lavorando a ritmi crescenti per promuovere la prevenzione e il riutilizzo dei rifiuti. Anche la preparazione per il riutilizzo dei rifiuti domestici fa parte della responsabilità comunale. I comuni hanno anche il dovere di informare sulla gestione dei rifiuti, sulla prevenzione dei rifiuti e sul contenuto dei piani sui rifiuti. Parte della responsabilità comunale è quindi quella di gestire centri di riciclaggio dove i cittadini possono lasciare i rifiuti che non vengono raccolti dalle famiglie. Quando un prodotto è stato consegnato a un centro di riciclaggio, questo viene trasferito alla proprietà del comune. Il diritto di proprietà significa che il comune ha il diritto esclusivo di decidere su come i rifiuti devono essere trattati, tenendo conto delle linee guida nazionali come la gerarchia dei rifiuti. (Avfall Sverige, 2018). Per le imprese che gestiscono prodotti presentati con l'esplicito scopo di essere riutilizzati, e che quindi non saranno classificati come rifiuti, non è necessario applicare un permesso per la gestione dei rifiuti, secondo l'ordinanza sulla valutazione ambientale. Affinché il riutilizzo sia possibile, in alcuni casi è necessario che i rifiuti presentati siano in qualche modo trattati o preparati per il riutilizzo. Questo può, per esempio, comportare il controllo, la riparazione o la pulizia. (Milios & Dalhammar, 2020)

La responsabilità estesa del produttore (EPR) è una politica governativa e una legge svedese che mira a una migliore gestione e raccolta dei rifiuti. (Smart City Sweden) L'approccio principale di questo quadro, che è stato adottato dal Parlamento svedese nel 1993, è che la responsabilità ambientale di un prodotto è del produttore. La responsabilità estesa del produttore (EPR) si basa sul principio "chi inquina paga". Il concetto implica che la parte responsabile dell'inquinamento è tenuta a pagare il danno fatto. La politica si applica a diversi beni come imballaggi, carta da giornale, prodotti elettronici, batterie, pneumatici, veicoli fuori uso, rifiuti farmaceutici, prodotti radioattivi vaganti e fonti radioattive. Nelle loro informazioni sui rifiuti, i comuni sono anche obbligati a informare sulla responsabilità dei produttori. Questo viene fatto, tra l'altro, attraverso il portale nazionale dei rifiuti [sopor.nu](http://sopor.nu), che è una collaborazione tra Avfall Sverige e diversi altri attori. (Milios, Gestione dei rifiuti comunali in Svezia, 2013)

## Quadro legislativo sloveno

In Slovenia, la struttura della legislazione sulla gestione dei rifiuti è in linea con il diritto dell'UE. La gestione dei rifiuti in Slovenia comprende la raccolta, il trasporto, il recupero o lo smaltimento dei rifiuti, compreso il controllo di queste attività. I regolamenti nel settore della gestione dei rifiuti si basano principalmente sulla legge sulla protezione dell'ambiente. Gli atti generali sono la legge nazionale sulla protezione dell'ambiente (Gazzetta ufficiale, n. 39/06, 70/08-ZVO-1B), il decreto sulla gestione dei rifiuti (Gazzetta ufficiale, n. 34/08), il regolamento (CE) n. 1013/2006 sulle spedizioni di rifiuti e il decreto sull'attuazione del regolamento (CE) n. 1013/2006 sulle spedizioni di rifiuti (Gazzetta ufficiale, n. 71/07). Le altre misure legislative sono organizzate in tre gruppi:

- legislazione riguardante diversi tipi di rifiuti (ad esempio, imballaggi, batterie e accumulatori, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche)
- legislazione sulla gestione dei rifiuti (messa in discarica, incenerimento)
- legislazione sul monitoraggio delle emissioni derivanti dal trattamento dei rifiuti.

Il cambiamento più importante è stato l'adozione di un approccio strutturato, riconoscendo che la gestione dei rifiuti è inutile senza la prevenzione della loro produzione. Quando si tratta di rifiuti, l'obiettivo primario è la preparazione dei rifiuti per il loro riutilizzo, seguito dal riciclaggio e da altre forme di trattamento, mentre lo smaltimento in discarica può essere utilizzato solo come ultima risorsa, quando l'impatto ambientale negativo o i costi del trattamento supererebbero l'impatto dello smaltimento in discarica. I compiti e gli obblighi di tutti i partecipanti alla gestione dei rifiuti sono stati ulteriormente dettagliati, mentre il ruolo di supervisione delle autorità governative è stato aumentato attraverso l'implementazione di un sistema informativo per la gestione dei rifiuti. Il decreto del 2015 ha anche prescritto l'obbligo del Ministero dell'ambiente e della pianificazione territoriale di analizzare i dati sulla gestione dei rifiuti e riferire alla Commissione europea sull'attuazione della WFD.

La Slovenia illustra che le politiche di economia circolare e una migliore gestione dei rifiuti possono essere fatte in tempi brevi. Una strategia globale sulla circolarità ha stimolato la raccolta differenziata e il riciclaggio, con l'aiuto dei fondi UE. (SUBTRACT Slovenia, 2020) (EEB, 2020)

## Bibliografia

- 152/06, D. (s.d.). *Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale"*. Estratto da <https://www.camera.it/parlam/leggi/deleghe/06152dl.htm>
- 166/2016, L. (s.d.). LEGGE 19 agosto 2016, n. 166 Disposizioni concernenti la donazione e la distribuzione di prodotti alimentari e farmaceutici a fini di solidarieta' sociale e per la limitazione degli sprechi. GU Serie Generale n.202 del 30-08-2016.
- 22/2011, L. (s.d.). *Ley 22/2011, de 28 de julio, de residuos y suelos contaminados*. «BOE» núm. 181, de 29/07/2011. <https://www.boe.es/buscar/act.php?id=BOE-A-2011-13046>
- 221/2015, L. (s.d.). LEGGE 28 dicembre 2015, n. 221 Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali. GU Serie Generale n.13 del 18-01-2016.
- Alanko, M., & Utter, R. (2013). *Environmental law and practice in Finland: overview*. Thomson Reuters: [https://uk.practicallaw.thomsonreuters.com/4-376-3598?contextData=\(sc.Default\)&transitionType=Default&firstPage=true#co\\_anchor\\_a103298](https://uk.practicallaw.thomsonreuters.com/4-376-3598?contextData=(sc.Default)&transitionType=Default&firstPage=true#co_anchor_a103298)
- Almasi, A. M., & Milios, L. (2013). *Municipal waste management in Spain*. EEA.
- Austria, S. (2021). *Regional Background Analysis PP6 Styria*. [http://www.interregeurope.eu/fileadmin/user\\_upload/tx\\_tevprojects/library/file\\_1596551723.pdf](http://www.interregeurope.eu/fileadmin/user_upload/tx_tevprojects/library/file_1596551723.pdf)
- EC, 2. (s.d.). Communication from the Commission to the Council, the European Parliament, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions 'Closing the loop - An EU action plan for the Circular Economy' (COM(2015) 614 final). *European Commission*.
- EEB. (2020). *EXPLAINED: EUROPE'S NEW WASTE PREVENTION AND REUSE LAWS*. Brussels. [https://mk0eeborgicuytuf7e.kinstacdn.com/wp-content/uploads/2020/05/No-time-to-waste\\_Europes-new-waste-prevent\\_web.pdf](https://mk0eeborgicuytuf7e.kinstacdn.com/wp-content/uploads/2020/05/No-time-to-waste_Europes-new-waste-prevent_web.pdf)
- Environment, M. o. (2020). *Waste management authorities and duties*. [https://www.ymparisto.fi/en-US/Consumption\\_and\\_production/Waste\\_and\\_waste\\_management/Waste\\_management\\_authorities\\_and\\_duties](https://www.ymparisto.fi/en-US/Consumption_and_production/Waste_and_waste_management/Waste_management_authorities_and_duties)
- EU, 2. (s.d.). Directive (EU) 2018/851 of the European Parliament and of the Council of 30 May 2018 amending Directive 2008/98/EC on waste. [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.L\\_.2018.150.01.0109.01.ENG](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2018.150.01.0109.01.ENG)
- EU, 2. (s.d.). Directive 2012/19/EU of the European Parliament and of the Council of 4 July 2012 on waste electrical and electronic equipment. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32012L0019>
- Finland, S. (2020). *Reuse and recycling - Regional Background Analysis - Uusimaa region in Finland*.
- Italy, S. (2021). *Analisi del contesto regionale dell'Umbria*.

- Johnson, M., McMahon, K., & Fitzpatrick, C. (2018). Research of Upcycling Supports to Increase Re-use, with a Focus on Waste Electrical and Electronic Equipment (UpWEEE). *Epa Research*.
- Meissner, M., Schwarzmüller, E., & Neitsch, M. (2019). *Reuse of products*. Wien: Österreichisches Ökologie-Institut.
- Milios, L. (2013). Municipal waste management in Sweden.
- Milios, L., & Dalhammar, C. (2020). ASCENDING THE WASTE HIERARCHY: RE-USE POTENTIAL IN SWEDISH RECYCLING CENTRES. *Detritus*.
- Piippo, S. (2020). Best Practices in Municipal Solid Waste Management in Finland. *Greensettle - Green Cities and settlements*.  
[http://nortech oulu.fi/GREENSETTLE\\_files/Best%20practices%20in%20municipal%20solid%20waste%20management%20in%20Finland.pdf](http://nortech oulu.fi/GREENSETTLE_files/Best%20practices%20in%20municipal%20solid%20waste%20management%20in%20Finland.pdf)
- Report, E. (2017). *Waste prevention in Europe - policies, status and trends in reuse in 2017*.
- RREUSE. (2020). *Social enterprises to help put new EU Circular Economy Plan into action*.
- Slovenia, S. (2020). Regional Background Analysis of GORIŠKA REGION - Slovenia .
- sostenibile, F. p. (2017). *L'Italia del Riciclo*.  
[http://www.unicircular.org/files/rapporto\\_italia\\_del\\_riciclo\\_2017/italia-del-riciclo-2017.pdf](http://www.unicircular.org/files/rapporto_italia_del_riciclo_2017/italia-del-riciclo-2017.pdf)
- Spain, S. (s.d.).  
[http://www.interregeurope.eu/fileadmin/user\\_upload/tx\\_tevprojects/library/file\\_1596551270.pdf](http://www.interregeurope.eu/fileadmin/user_upload/tx_tevprojects/library/file_1596551270.pdf)
- Sverige, A. (2018). Swedish Waste Management.
- Sweden, S. C. (s.d.). *Extended Producer Responsibility in Sweden: Towards better waste management*. <https://smartcitysweden.com/best-practice/337/extended-producer-responsibility-in-sweden-towards-better-waste-management>
- WFD. (s.d.). Directive 2008/98/EC of the European Parliament and of the Council of 19 November 2008 on waste and repealing certain Directives.
- Wilts, H., Bahn-Walkowiak, B., & Hoogeveen, Y. (2017). Waste prevention in Europe - policies, status and trends in reuse in 2017. *EEA/Report*.



Publicazione realizzata dal responsabile della comunicazione 'Alleanza per il Clima Italia' con il contributo dei partner del progetto.

*Le informazioni contenute in questa pubblicazione non riflettono necessariamente l'opinione delle autorità di gestione di Interreg e dell'Unione Europea.*

## Partner



Umbrian Regional  
Waste and Water Agency (IT)



Office of the Regional Government of Styria  
Directorate 14 – Water Management,  
Resources and Sustainability (AT)



Reuse and Recycling European  
Union Social Enterprises (BE)



Waste Agency  
of Catalonia (ES)



**Kierrätys-  
keskus**

Helsinki Metropolitan Area Reuse  
Center Ltd (FI)



Water and waste  
competence in the north (SE)



**RRR severna Primorska**  
Regijska razvojna agencija d.o.o. Nova Gorica  
Regional development agency of northern primorska L.Ld. Nova Gorica

Regional Development Agency  
of Northern Primorska Ltd. Nova Gorica (SI)